

«Giusto rivolgersi alla Fondazione Mach»

L'assessore Giuseppe Graziola replica a Paolo Vergnano (M5S) che aveva criticato la scelta del Comune

Il Comune, con un articolato intervento, risponde a Paolo Vergnano: il consigliere M5S aveva infatti accusato la pubblica amministrazione di aver operato un illecito, affidando la consulenza sugli alberi di viale Trento alla Fondazione Mach, prevaricando così l'ordine professionale degli agronomi, l'unico, a loro dire, che può fare perizie. L'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Graziola ribatte punto per punto alle accuse di Vergnano, sostenendo che «da anni il Comune conferisce specifico incarico alla Fondazione Edmund Mach (Fem) per provvedere alla ottimale gestione del patrimonio arboreo ed ornamentale presente nel ter-

ritorio, attraverso delle indagini sulle condizioni fitosanitarie e sulla stabilità degli esemplari», e che «il dettato legislativo dell'anno 2000», che determinerebbe il presunto illecito, «non risulta pertinente in quanto la materia in questione non appare disciplinata da disposizioni emanate in quell'anno», e infine che «per quanto attiene la consulenza che prima l'Istituto Agrario di San Michele e attualmente la Fondazione Edmund Mach garantisce in materia di difesa e cura della vegetazione arborea sul territorio provinciale, si ricorda che la stessa risulta ampiamente legittimata e puntualmente supportata attraverso specifici atti deli-

berativi da parte della Giunta provinciale». Il ricorso alla Fondazione Mach, argomenta Graziola, non solo permette di contare su esperti internazionalmente riconosciuti, ma anche di «garantire linee gestionali omogenee nella realtà trentina per la valorizzazione del verde pubblico urbano e la conseguente tutela». Ecco perché la decisione di ricorrere alla Fem appare «necessaria, oltre che opportuna e congrua» sia «per garantire lo svolgimento delle indagini fitosanitarie sul verde territoriale ricadente nell'ambito delle proprietà pubbliche, sia revisionando quelle verificate negli anni precedenti».



VIALE TRENTO

Il comitato che si oppone all'abbattimento voluto dal Comune ha reclutato il genovese Marco Corzetto

Un altro esperto per salvare gli alberi

BARBARA GOIO

I quasi cinquanta alberi tra tigli, ipocastani e liroiodendri che da anni danno ombra e riparo alla parte est di viale Trento, saranno dalla prossima settimana sottoposti ad una «Tac» per verificare se sono sani o malati. La proposta è del comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento», che non ha per nulla digerito quella parte di riqualificazione del rione voluto dal Comune che prevede appunto, dopo il parere favorevole degli esperti della

«Faremo una «tac» per capire come sono davvero dentro i tronchi. È scientificamente impossibile che siano tutti malati»



fondazione Mach, di sostituire il doppio filare alberato. Il motivo, è stato detto, è che queste piante sono ormai quasi prossime alla fine del ciclo vitale, oppure malate o anche pericolose.

L'esperto chiamato a fare queste analisi si chiama Marco Corzetto, ed è il titolare dello «Studio tecnico del verde» che ha sede a Genova e che ha tra i suoi componenti un dottore forestale, due agrotecniche, un giardiniere, un architetto paesaggista e perfino un tree climber.

Come mai viene da Genova?

«Vivo a Genova ma mia madre è di Rovereto, e sono contento di mettermi a disposizione. Quindi vengo a titolo gratuito».

Che idea si è fatto di queste piante?

«È impensabile che tutti i 47 alberi siano malati o compromessi dal punto di vista statico, in natura questa è un'evenienza impossibile. E quindi molto verosimile che ce ne siano alcuni che non stanno bene, ma che gli altri siano sani».

Perché ha deciso di accettare questo incarico?

«Gli alberi sono assolutamente necessari per l'uomo. Non solo migliorano di molto il paesaggio, ma producono

«Tecnologia più avanzata al mondo»

Quella che verrà applicata la prossima settimana alle piante di viale Trento è una vera e propria Tac, ovvero l'analisi mediante Tomografo. Si tratta di un sistema molto innovativo: verranno posizionati dei sensori tutto attorno al tronco e poi verranno sollecitati con leggere battute di martelletto. La velocità di propagazione del suono tra un sensore e l'altro verificherà la presenza di cavità o di malattie che sono analizzate dal computer ed evidenziate sul tomogramma: sarà così possibile studiare la consistenza lignea interna al tronco delle piante. Dice Corzetto: «È certamente lo strumento di indagine tra i più avanzati al mondo, che permette l'osservazione dell'albero in modo non invasivo». Lo studio tecnico genovese si occupa dunque di progettazione, analisi e cura delle piante. Altri sistemi permettono di studiare la resistenza alla caduta, simulando la trazione del vento su



piante che hanno magari problemi di radicamento, mentre con altre analisi ancora è possibile predire possibili cadute. A chi sostiene che solo i ricercatori iscritti all'Ordine dei dottori agronomi e forestali sono qualificati per dare pareri di questo tipo, Corzetto ribatte: «Questo è un abuso: io sono iscritto ad un collegio professionale riconosciuto da tutti i tribunali d'Italia per fare perizie».

ossigeno ed eliminano le polveri sottili. In giorni di caldo come questi, un solo albero fa fresco come dieci condizionatori accesi al massimo 24 ore al giorno».

Dicono che questi alberi sono difficili da mantenere, che sono messi male...

«Certo, la manutenzione di un albero grande è molto più complessa e onerosa che quella di un albero più piccolo, ma con tutti i soldi che si sprecano in Italia, quelli usati per il verde pubblico sono tra quelli più ben spesi perché danno un ritorno in salute. E poi, se i problemi sono i costi di mantenimento, che problema c'è a pagare chi si impegna nel nobile lavoro della gestione del verde?».

Dicono che sono malati.

«Gran parte degli alberi in Italia soffre di necrosi o di altri problemi, ma si possono tranquillamente curare. Poi, se effettivamente sono gravi, si può anche procedere all'abbattimento. Quello che invece va evitato assolutamente è distruggere un viale alberato che ha molti anni. Ecco, a questo punto, se proprio si devono sostituire, nulla vieta che si possa fare in maniera graduale: ora si abbattano 10 piante, e poi tra cinque anni, se ne tagliano altre».

I CITTADINI

«Non pareri, ma certezze»

«Finalmente avremo risposte definitive»

«Adesso avremo una risposta definitiva e sapremo di sicuro se gli alberi sono malati e quindi da tagliare, o sono sani e quindi da tenere». Ornella Guerra, in prima fila nel comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento», è soddisfatta: mercoledì prossimo arriva in città un esperto che con la sua squadra analizzerà tutti i 47 alberi «condannati» dal Comune. «Potrà dire - precisa Guerra - se la pianta sta bene o se qualche parte è secca o malata con un sistema sicuro al 100 per cento e che non intacca le piante. L'esperto non esprime un parere ma dà risposte scientificamente provate: quella della Fondazione Mach era una relazione opinabile, non una perizia vera e propria».

«Ribadiamo - riprende Guerra - che noi cittadini non ci opponiamo al progetto, ma abbiamo a cuore questi alberi essenziali per il rione. Anche perché, nel caso venissero sostituiti, anche dopo dieci anni non potranno mai essere come questi, perché le condizioni del clima e del terreno sono diverse. La prova che questi alberi sono resistenti è data dal fatto che con i venti forti di questi giorni, non è caduto neanche un rametto. È stato detto che è necessario togliere gli alberi perché si ripavimentano, ma le radici sono molto più profonde e basta lavorare nella ventina di centimetri che stanno in superficie».

Un altro discorso merita la cura del rione: gli abitanti sostengono che da due anni non ci sono stati interventi di manutenzione, né del verde, né di altro. «I cestini sono rotti, le panchine sparite», ammette Guerra.